

**Messaggio di Mons. Vescovo Alain de Raemy,
Amministratore apostolico della Diocesi di Lugano,
in occasione dell'apertura del Giubileo nei Vicariati**
in diretta dalla Cattedrale di San Lorenzo, Lugano, 12 gennaio 2025

Carissimi,

mi dispiace... ma Gesù non ha mai inaugurato un anno giubilare... Gesù non ha mai indetto un Giubileo! Lo dico proprio in modo provocatorio, ma è vero: Gesù non ha voluto nessun anno giubilare. Lo abbiamo sentito, ma forse non capito...

L'evangelista Luca ci raccontava che a Gesù *fu dato il rotolo del profeta Isaia. Gesù aprì il rotolo e trovò il passo* (anzi, Gesù non trovò quel passo per caso, trovò il brano che cercava, che voleva) *il brano del profeta Isaia dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato, per portare annuncio, rimettere, liberare (...) e per proclamare l'anno di grazia del Signore* (Lc 4,17-19). Legge e si siede. E basta. Non aggiunge altro. E così lasciò tutti un po' stupiti...

A questo punto, Gesù non ci aiuta a capire cosa sia quell'anno di grazia dal profeta Isaia, vero? Infatti, il Vangelo prosegue dicendo: *Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui* (Lc 4,20). Tutti in attesa... suspense! Dopo una pausa, che non sappiamo quanto fu lunga, Gesù cominciò a dire loro: *"Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato"* (Lc 4,21). Ma cominciò dunque allora, per loro a Nazaret, *quell'anno di grazia del Signore?* Ma quindi vorrebbe dire che stava davvero avviando per loro, a Nazaret, *quell'anno di grazia del Signore?* Gesù avrebbe indetto un giubileo?

Carissimi, attenti! L'evangelista Luca non dice: allora Gesù disse loro *oggi si è compiuta questa Scrittura*. San Luca è molto più preciso, dice: *Allora Gesù cominciò a dire loro... oggi si è compiuta questa Scrittura*, allora cominciò a dire! Cioè, stava cominciando a rivelare quale passo di Scrittura si compie e come si compie. Gesù stava poco a poco venendo fuori, in una sorta di divino "Coming Out" nel migliore dei sensi! Perché quel sabato, a Nazaret, c'è stato solo l'inizio della predica che è tutto Gesù, inizio di un'esortazione che poi sarà difatti il contenuto di tutta la sua vita.

Cominciò a rivelarsi, quasi a dire loro tutto quello che si era compiuto con la sua concezione e con la sua nascita, con la sua vita normale ed eccezionale a Nazaret in famiglia, con il suo battesimo con i peccatori e le sue tentazioni nel deserto, con il suo ritorno a Nazaret e la sua trasferta a Cafarnaò. Così proclama *l'anno di grazia del Signore*. Cominciando a rivelarsi del tutto e pubblicamente. Non è questione di un anno solo! E San Paolo lo dirà anni dopo ai Corinzi: *ecco, ora è il momento favorevole, ecco ora il girone della salvezza* (2Cor 6,2).

Carissimi, sappiamo come è andata successivamente, cioè dopo i tre anni di vita pubblica di Gesù. Lui stesso affidò tutto ai suoi discepoli, alle donne, agli apostoli. Alcuni addirittura si misero a scrivere. Ma tutto il vissuto privato e pubblico di Gesù in quei trentatré anni, venne

- fino ad oggi - affidato a dei discepoli affiancati da apostoli, affidato a tutti noi, oggi, nell'odierno quotidiano! Ribadisco, lo diceva anche san Paolo: *ecco, ora è il momento favorevole, ecco ora il girono della salvezza!* Il nostro battesimo, la cresima, il matrimonio, l'ordinazione: non fanno altro che affidarci Gesù. Tutto Gesù. Un Gesù per tutti.

Gesù non ha indetto un Giubileo, ma ha vissuto la sua vita tutta per noi, facendoci la grazia di 2000 anni di giubileo. Anzi facendo della vita cristiana di ognuno di noi il vero Giubileo. Ha consacrato noi per questo lieto annuncio! Noi, insieme, non solo singolarmente.

Dunque: con quest'anno giubilare non stiamo aprendo una parentesi che nel prossimo Natale si richiuderà... Non stiamo attivando una modalità provvisoria! Stiamo prendendo sul serio e abbiamo un anno intero per farlo, questo sì, stiamo aiutandoci a vicenda a prendere molto di più che finora sul serio la nostra consacrazione e missione cristiana: *Lo Spirito del Signore è sopra di noi; per questo ci ha consacrati con l'unzione e ci ha mandati a portare a tutti il lieto annuncio* (Is 61,1).

Sì. Siamo i suoi consacrati con l'unzione del santo crisma. Ma, ed eccola la vera sfida di un Giubileo comune, universale: cosa ne risente, cosa ne sperimenta, cosa ne vede di tutto questo, chi soffre oggi, in un modo o nell'altro - i poveri isolati, i prigionieri delle ideologie, gli oppressi dall'angoscia del futuro? Cosa vedono, cosa sperimentano di quel *mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi* (Lc 4,18)?

Carissimi, è quanto più interpellante la continuazione dell'intervento di Gesù, quel sabato, alla sinagoga di Nazaret, quando aggiunge ai suoi concittadini: *Certamente voi mi citerete questo proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!* (Lc 4,23). la gelosia della nativa Nàzaret verso la straniera Cafàrnao... Fai anche qui i tuoi miracoli! Falli anche per noi, anche nella mia parrocchia, nella mia diocesi, nella mia comunità, nella mia famiglia, nel mio posto di lavoro! Falli anche da noi, qui, i tuoi famosi miracoli! Forse, anche noi non siamo tanto diversi dai concittadini di Nàzaret...

Cosa chiediamo davvero a Gesù? Cosa ci spinge a celebrare un anno santo di grazia del Signore? Un privilegio di indulgenza? Un privilegio per singoli gruppi? Forse, siamo davvero a rischio, perché assomigliamo a quelli di Nazaret, siamo i tuoi, Gesù, troppo abituati ad averci con noi... Allo Gesù insite: *nessun profeta è bene accetto nella sua patria* (Lc 4,24). La vera preoccupazione da avere è questa: come lo stiamo accogliendo, noi, noi sua Chiesa, sua patria? Come lo accogliamo proprio là dove dovrebbe essere a casa sua...?

Mi sopraggiungono dubbi, ma percepisco anche speranza per altri, quando sento Gesù che dice: *Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, (...) ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro* (Lc 4, 25-27).

Signore, so che fai al di là della mia e della nostra tiepida partecipazione al tuo Vangelo di grazia. Ma semmai io non vedessi i frutti del Giubileo, che è la tua vita condivisa nella mia realtà cristiana, non voglio accada ciò che è accaduto a Nàzaret: *All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù* (Lc 4,28-29).

Noi, Signore, non vogliamo buttarti fuori! Anche se talvolta lo facciamo senza volere, scusaci se non ci rendiamo conto che lo stiamo facendo... Il Vangelo ci dice che tu, *passando in mezzo a loro, ti misi in cammino* (Lc 4,30). Signore, vai, vai da tutti, continua sempre il tuo cammino nell'umanità intera, ma non lasciarci da parte, noi il tuo Nàzaret, noi casa tua, resta con noi!

Noi vogliamo davvero essere con te! Signore, consolaci, purificaci! Non chiediamo privilegi, come i tuoi a Nàzaret, quando esigevano: *Quanto accadde altrove, fallo anche qui, nella tua patria*. Consolaci, non a modo nostro. A modo tuo! Non ti chiediamo dunque dei privilegi! Consolaci come tu ci hai insegnato nella preghiera: *Padre nostro, perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, Padre nostro, rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori*.

Vogliamo approfittare dell'indulgenza, sì, ma prendendo sul serio Gesù. Cioè da indulgenti in cammino, da misericordiosi in progresso! Ricordando quella frase di Gesù ai suoi famigliari: *chi è mio fratello, mia madre? Solo chi fa la volontà del Padre mio che è nei Cieli* (Mt 12,48-50). Aiutaci ad allargare i confini a tutti! Il Papa lo ha recentemente ricordato al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede: *Paradossalmente, il termine confine indica non un luogo che separa, bensì che unisce, "dove si finisce insieme" (cum-finis), dove si può incontrare l'altro, conoscerlo, dialogare con lui* (Dal discorso del Santo Padre Francesco ai membri del corpo diplomatico accreditati presso la Santa Sede, 9 gennaio 2025). Non ha senso aprire con questo Giubileo una parentesi egoistica da cattolico devoto o con un gruppo elitario o in una parrocchia sola... Non entriamo nel Giubileo in modo autoreferenziale, perché l'anno santo è tutto il Vangelo di Gesù, per tutti, oggi e domani.

Beati i poveri in spirito, beati gli afflitti, beati i miti, beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, beati i misericordiosi, beati i puri di cuore (di intenzione), beati gli operatori di pace, beati i perseguitati per causa della giustizia e per causa mia (Mt 5,3-12). Insomma: beato colei, beato colui, che non si scandalizza di me! A cominciare da noi!

Carissimi nella grande scelta dei simboli emoji, tanto usati oggi, si fa un po' difficoltà a trovarci la croce, anche se c'è. Nella nostra vita cristiana però, la croce non può non esserci ed esserci chiaramente. Gesù non è entrato nel mondo in modo trionfale e non vi è neanche uscito dal mondo in modo trionfale... Portiamo dunque insieme a compimento la profezia di Isaia in assoluta umiltà: *Lo Spirito del Signore è sopra di noi; per questo ci ha consacrati con l'unzione a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi* (Is 61,1). Sì, Gesù, mandaci a proclamare l'anno di grazia del Signore, quell'anno di grazia che non si limita a quest'anno, quel Giubileo che è tutta una

vita, tutta la vita, e che coinvolge tutta la nostra casalinga Nàzaret assieme alla straniera Cafàrnaum!

Carissimi, vi confesso che sono davvero contento di aver quest'occasione che mi offre il Giubileo. Ringrazio la Chiesa. Ringrazio il Papa. Ringrazio per questa beata occasione che mi permette di azzerare la mia vita di uomo e di vescovo; che mi permette di riavviare i miei rapporti con il Signore, con voi e con tutti; che mi permette di venire convertito da voi, ma anche dagli apparentemente più lontani, da noi tutti insieme.

Gesù non ha istituito un anno giubilare. Ma ci regala una vita! Con i due momenti chiave dell'Ave Maria: ora e nell'ora della nostra morte! Il Giubileo è l'opposto di una condanna perpetua, o anzi a morte. È oggi e domani, è misericordia a vita! L'anno santo è porta aperta. Non per richiuderla. Non solo per quest'anno. Ma perché cambi qualcosa per sempre, e sempre di nuovo. Pellegrini di Speranza, *ad vitam eternam*. Tutti in cammino, porte aperte, con tutti!